

Ricordi

Pensieri in libertà

Immagini a cura dell'autore.

Marcello Marioni

RICORDI

Pensieri in libertà

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

Copyright © 2018
Marcello Marioni
Tutti i diritti riservati

Dedicare questo scritto di memorie? Certo che lo dedico, innanzitutto alle centinaia, se non migliaia, di ragazzi e ragazze di quegli anni, che come me hanno vissuto quei tempi con una rassegnazione velata all'interno del proprio animo, ma mai vinti, anzi maturando dapprima Rabbia e poi anche l'entusiasmo di conoscere ed affrontare quello che la vita ci offriva, cogliendo gli aspetti positivi. A loro il mio ricordo più caro, nella speranza che abbiano vissuto, poi, una vita migliore.

Come non rivolgere il mio pensiero riconoscente a tutti quegli insegnanti che con vera passione si sono dedicati alla cura della nostra mente, mentre ci rendevano partecipi delle loro conoscenze della materia di studio!

Il loro sostegno, la comprensione e l'affetto per ognuno di noi sono stati fondamentale per non farci perdere la rotta e giungere a un porto dal quale iniziare una vita degna d'essere vissuta.

Infine, a quanti oggi si accingono ad intraprendere un percorso di studi per arrivare ad insegnare ai giovani, preparatevi sì nella materia che poi dovrete tramettere, ma soprattutto nel considerare che avrete a che fare con dei bambini, giovani adolescenti, a volte non ancora pronti a pressanti studi e che avranno bisogno di particolari attenzioni... L'Amore verso di loro è più importante della lezione stessa... acquisteranno fiducia e... tutto sarà più facile.

Dedica dell'autore



Primo ricordo

Non so, è possibile collocare questo racconto in storie fantasiose? Verrebbe da pensarlo, in quanto i tempi correnti fanno sembrare incredibili simili accadimenti, più realistici se legati all'800, ancor di più, dopo la drammatica storia dell'ultima guerra mondiale.

Ma tant'è. Già in età giovanile pensavo, “debbo far conoscere quanto abbiamo dovuto subire per avere un minimo di scolarizzazione”. Ragazzi, in precarie condizioni economiche, dovute soprattutto alla guerra, trattati alla stregua di piccoli delinquenti a prescindere.

All'epoca tutti ne erano a conoscenza specie le famiglie interessate, ma altro non potevano fare.

Furono costrette ad accettare quella situazione pur di dare un'opportunità di vita accettabile, almeno fino alla maggiore età.

Purtroppo non tutti seppero resistere, metabolizzare e andare avanti... Sono passati parecchi anni da quel mio proponimento, gli accadimenti che seguirono a quei primi anni mi fecero scordare il passato, ormai rapito dal futuro e oltremodo impegnato a non tornare indietro. Eh sì, ci siamo arrivati alla pensione, così, senza patemi d'animo, quasi con nonchalance (noncuranza). Beh, non proprio, se vogliamo dire, qualche piccola difficoltà c'è stata così come per tutte le persone. Chi più chi meno abbiamo avuto il nostro da fare per non perdere la rotta.

Certo è che, nascere subito dopo la 2^a guerra mondiale, con famiglie ridotte alla miseria, con bambini denutriti e in molti casi orfani di padre o di tutt'e due i genitori deceduti in guerra o deportati nei lager nazisti o dispersi in Russia, in Slovenia e in altri paesi africani prigionieri in campi inglesi... ma non voglio ricordare la storia che tutti conosciamo nelle molteplici sfaccettature, voglio solo riportare

alla memoria un tratto di alcuni anni e in particolare molti di quei bambini che sono cresciuti lontani dalle loro famiglie impossibilitate a mantenerli.

Oggi penso, e sì, penso perlopiù ai ricordi di gioventù e via via ad arrivare ad oggi! Cosa che fino a qualche anno fa non faceva parte del quotidiano, ma ora sembra che non ne possa più fare a meno, sarà l'età, sarà una vita vissuta sempre sotto tensione e mai un momento per riflettere, sta di fatto che mi ritrovo tutti i giorni a spolverare ricordi su ricordi. Capita poi, quelle volte con particolari amici, che ci si lascia andare e si comincia... Puntualmente vengo stimolato a scrivere questi ricordi che giudico meritevoli di essere messi a conoscenza... sempre frenato dalla mia non preparazione e competenza per la scrittura, anche se nel periodo del mio lavoro per un'associazione votata al volontariato nel campo soprattutto dell'aiuto sociosanitario nei paesi del terzo mondo mi son ritrovato, tra le altre cose, a scrivere lettere, articoli per giornali e pensieri su quanto via via andavo a conoscere... mah, magari qualche flash qua e là. Non sono uno scrittore, scrivo per il mio pia-

cere così come ho riabbracciato il disegno, la pittura, la musica, il suo studio e la maggiore conoscenza delle lingue con cui sono venuto a contatto, insomma tutto quello che non ho fatto da piccolo, cerco di recuperarlo.

Oggi comprendo che non era facile per nessuno, era il dopoguerra e tutte le famiglie erano state toccate da lutti e disgrazie varie... ma un po' di umanità... e dire che eravamo usciti da orrori che avrebbero dovuto insegnare qualcosa soprattutto a chi si apprestava ad educare i figli di chi aveva subito quegli orrori...

“Ciao Mario”, amico d’infanzia, con il quale ci siamo resi la vita di quel periodo meno dura. E come dimenticare Maria, mia compagna preferita per le confidenze e un’amicizia che non ho più ritrovato così piena e sincera.

Potrei cominciare ripensando ai ricordi dell’infanzia, ma importa scriverla? Sono ricordi che non raccomando, nel senso che non mi entusiasmano affatto... ma comunque... Infanzia che sembra fatta per farti capire da subito che tutto sarà più che difficile nella vita che ti aspetta, quindi niente carezze, niente

coccole, niente sorrisi e tantomeno giochi...
infanzia passata per la maggior parte in colle-
gi dove tutto era teso all'apprendimento scola-
stico, come piatto forte e come contorno an-
gherie, insulti e, per sottolineare chi coman-
dava, schiaffi, quando andava bene... Certo io,
così come tanti altri, mi ribellavo e cercavo di
reagire a questi comportamenti che istintiva-
mente capivo che erano sbagliati, ma quello
era lo "stile" del collegio, nel quale la gran par-
te dei ragazzi orfani e con precarie situazioni
economiche o familiari finivano.

Erano gli anni '50.

E come sorridevo quando un anziano si
perdeva nel raccontarmi la sua vita vissuta.
Ripensandoci oggi, sono contento di non aver-
lo preso in giro, qualcosa nella mente mi sug-
geriva di avere rispetto dei suoi ricordi, era
l'istinto che mi guidava, che poi mi ha accom-
pagnato tutta la vita e difficilmente mi ha tra-
dito!

Sorridere, non ricordo più quando lo rifeci
negli anni a venire, credo più che raramente,